

# Moda «fast»: sprechi e rifiuti

## Serve un cambio nei consumi

• Il Cbbo ritorna nelle scuole con una nuova campagna a tema anche questa volta accompagnata da contest e premi

MILENAMONETA

La moda economica, quella apprezzata in particolare dai giovani, è una doppia fonte di inquinamento e spreco; per la bassa o pessima qualità dei processi produttivi, che prevedono anche lo sfruttamento della manodopera, e per la breve vita dei materiali che diventano montagne di rifiuti. Ed ecco spiegato il senso di «Ricuci il futuro»: il nuovo progetto educativo lanciato dal Consorzio Bassa bresciana orientale (Cbbo), la società partecipata per la gestione dei servizi ambientali che conta diciassette Comuni e che ha sede a Ghedi.

Pensato per sensibilizzare gli studenti, ha il proprio focus sulla sostenibilità tessile, per contrastare la moda usa e getta («fast fashion») e gli sprechi a favore di una eco-



Ghedi La sede del Consorzio Bassa bresciana orientale

nomia circolare. È rivolto alle scuole elementari e medie e si inserisce in un percorso di educazione ambientale integrata «per stimolare nelle nuove generazioni una maggiore consapevolezza sul ruolo attivo che ognuno può svolgere per la tutela del pianeta - spiega la presidente del Cbbo, Chiara Pavesi -. L'iniziativa nasce dall'urgenza

di affrontare l'impatto ambientale dell'industria della moda, oggi tra le più inquinanti. In linea con gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile, interveniamo in ambito educativo con un progetto innovativo che unisce formazione, creatività e responsabilità sociale».

Il modulo formativo prevede che ogni classe affronti

con educatori ambientali quattro aree tematiche: impatto ambientale del fast fashion e dei consumi usa e getta, filiera dei rifiuti tessili, buone pratiche di riutilizzo, riparazione e upcycling (recupero creativo), principi dell'economia circolare applicati alla moda e agli oggetti di uso quotidiano.

### C'è anche il contest

Attraverso attività interattive e giochi didattici, si punta anche a sviluppare comportamenti a basso impatto mostrando un'alternativa concreta all'acquisto impulsivo e al consumo eccessivo, promuovendo la cultura del riuso e trasformando ciò che è considerato scarto in una nuova risorsa. Le classi saranno poi invitate a partecipare a un contest artistico e a realizzare un'opera utilizzando scarti tessili o materiali di recupero. Le creazioni migliori saranno esposte in una mostra pubblica nel Centro fieristico di Montichiari.

«Da circa un decennio la nostra società lavora nelle scuole, coinvolgendo ogni anno oltre 2.700 studenti e più di 30 istituti - conclude Pavesi -, offrendo strumenti per riflettere sui propri comportamenti».